

# «Mio figlio lotta ogni giorno. Ha diritto a un diploma»

La madre di un bimbo con la sindrome di Down e la norma che limita gli esami di terza media per i disabili

Lorena si emoziona, quando vede correre il suo Davide (i nomi sono di fantasia, ndr): è tutto sbilenco, porta le scarpe ortopediche, ma è velocissimo. E per lei, che lo ha visto fare i primi passi a tre anni e mezzo e imparare a correre a otto, è un traguardo enorme. Perché Davide è un bambino con la sindrome di Down, e di giorni difficili, per la mamma Lorena, ce ne sono stati tanti: quando ha scoperto di aver partorito un bambino speciale e ha pensato che forse, se lo avesse saputo, non ce l'avrebbe fatta a portare avanti la gravidanza; quando il suo piccino ha dovuto superare interventi chirurgici delicati; e l'ultimo, qualche giorno fa, quando ha letto lo schema di legge delega

sulla valutazione. «Mi si è ghiacciato il sangue — racconta Lorena, che vive in provincia di Roma — non ho dormito la notte, ho pensato che fosse ingiusto togliere a mio figlio la possibilità di ottenere la licenza di scuola media».

La norma di cui parla Lorena, che sarà ancora oggetto delle valutazioni delle commissioni parlamentari prima di entrare in vigore, cambia infatti un principio importante delle prove di esame di terza media. Attualmente gli studenti disabili possono sostenere prove differenziate per accedere al diploma di scuola secondaria di I e II grado. La nuova norma specifica che solo quelli in grado di sostenere prove equipollenti — quindi

differenziate per metodo, non per difficoltà — potranno conseguire il diploma. Gli altri avranno un credito formativo.

Questioni burocratiche? «No, per niente — precisa —. Non capiscono: ci fanno una testa così fin da quando sono piccoli per convincerci che dobbiamo renderli autonomi. Mi sveglio tutte le mattine alle 4 per lavorare. La mia vita è dedicata a Davide: le terapie riabilitative, la logopedia, la neuropsicomotricità... una lotta continua. Ma combatto pensando di realizzare un sogno: che raggiunga una sua indipendenza, che possa tutti i giorni uscire di casa, prendere un autobus, lavorare. Se mi tolgono anche questo, per me è finita. Ricordo che qualche

anno fa ho pianto leggendo la notizia di un'anziana che ha ucciso il figlio disabile e poi si è uccisa: perché amare ed essere disperati?».

Ha tanto valore un «pezzo di carta»? «Purtroppo per noi sì — spiega Lorena — Mio figlio ha appena imparato a leggere. Potrebbe progredire, fermarsi, rallentare. È un bambino dolce, testardo, di un'intelligenza emotiva superiore: perché togliergli l'opportunità di un futuro? Certi lavoretti li affidano solo a chi ha un titolo. Lo scriverò alla ministra Fedeli. Qualche anno fa non avrei avuto il coraggio. Ora sono testarda e coraggiosa. Grazie a lui».

**Valentina Santarpia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le prove

● Oggi gli studenti italiani disabili possono sostenere prove differenziate per accedere al diploma di scuola secondaria di I e II grado

# 70

### Mila

Sono 66.863 gli alunni con disabilità nelle scuole medie secondo i dati Miur 2015: 44.827 maschi e 22.026 femmine. Sono il 3,8% del totale alle medie

## La novità

L'idea di fare prove «equipollenti» agli altri: per i non idonei solo un credito formativo

